



# UN POZZO, UNA SORGENTE, UNO SCORIGNO



La famiglia è molto più di quel che sembra: con don Renzo Bonetti, scopriamone le infinite risorse

**D**on Renzo Bonetti, già direttore dell'Ufficio di Pastorale Familiare della CEI, ospite a Caritas Insieme TV su Teleticino il 9 febbraio 2008, con la sagacia e la capacità di sintesi che gli è propria, ha gettato sulla famiglia così come può essere quando accoglie in pienezza la propria vocazione, una prospettiva di fecondità e di ricchezza inaspettata. Normalmente quando si deve sintetizzare un intervento di un ospite televisivo è necessario adattarne il contenuto alle caratteristiche proprie della carta stampata, cercando di non snaturarne il senso, ma modificandone la forma, per aumentarne la scorrevolezza e renderlo piacevolmente leggibile. Ciò che invece impressiona nell'ascoltare questa puntata di Caritas Insieme TV è che il testo pronunciato con disinvoltura colloquiale dal sacerdote veneto, è praticamente quasi trascrivibile alla lettera, se non fosse che ne risulterebbe un articolo molto più ampio dello spazio concessoci su queste pagine. Rispettando perciò il più possi-

bile alla lettera il suo intervento, saremo costretti a farne una riduzione che speriamo nulla tolga alla ricchezza del contenuto.

**L'anima mia ha sete di te o Dio, come terra deserta, arida e senz'acqua**

In Israele, famosa per i suoi campi coltivati, per i suoi pompelmi, per i suoi cedri, l'acqua è sempre stata un problema, perché, come in molte parti del Medio Oriente, è scarsa e difficile da trovare. Per questo nella Bibbia l'acqua ha rivestito sempre una grande importanza ed è stata assunta a simbolo di prosperità, di ricchezza, di cambiamento. Del resto anche per i cristiani l'acqua è uno dei segni più importanti, visto che rappresenta la materia stessa del sacramento primo dell'iniziazione cristiana, il Battesimo. Non stupisce perciò che don Renzo abbia voluto prendere le mosse per parlarci della famiglia, da un incontro straordinario che nel Vangelo di Giovanni riveste un significato particolare, quello di Gesù con la Samaritana, al pozzo di Giacobbe.

## Gli ultimi saranno i primi

La rivelazione di una delle più importanti parole di Gesù, riguardo all'adorazione di Dio, alla presenza dello Spirito Santo, al significato dell'acqua per la Chiesa nascente, non è data dal Maestro in una riunione formale dei suoi discepoli, magari in una circostanza speciale, ma un mezzogiorno, mentre era seduto stanco e solo ad un pozzo, ad una donna, emarginata per appartenenza ai Samaritani, considerati fra gli Israeliti un po' bastardi, ma anche fra i suoi non molto ben messa, per la sua condizione di donna dai costumi discutibili, visto che aveva avuto cinque mariti e quello che stava con lei non era neanche sposato regolarmente. Forse per questo era venuta al pozzo a mezzogiorno, un orario decisamente insolito per attingere acqua.

*"Una donna - dice don Renzo - inquieta, che rivela un matrimonio non realizzato, una sete d'amore non compiuta. Ed è proprio lì, a questo pozzo, nell'incontro con Gesù, che cerca un'acqua che disseti per sempre. Gesù non le dà un'acqua apparente, ma se stesso, facendo di lei come di ogni matrimonio, un pozzo d'amore, non solo per sé, ma anche per gli altri."*

## Tristi rigagnoli

*"Purtroppo, molto spesso, anche per i cristiani, le prospettive nei confronti del vissuto di coppia sono così limitate, così povere, così circoscritte al punto da avere sete loro stessi, da non rendersi conto che stanno seduti a quel pozzo di vita, rischiando di morire di sete. Talora, anziché scorrere acqua di sorgente, scorre un rigagnolo di acqua sporca, mentre se andiamo a scavare a fondo, scopriremo che sotto c'è una vera sorgente."*

## 1+1=3, quando la fede diventa ragionevole

Don Renzo sembra introdurre una novità nel rapporto di coppia, in occidente sempre più pensato come un contratto che riguarda le due persone coinvolte e nessun altro.

*"Nella prospettiva cristiana, l'incontro di coppia si osserva, non come la possibilità assoluta della realizzazione umana maschile e femminile, perché non esiste al mondo un uomo o una donna che possa dare risposta completa e totale all'altro. Potremmo realizzare mille interviste e ci accorgeremmo che anche nella coppia più riuscita, la risposta che quell'uomo e quella donna si danno è sufficiente, è bella, non la cambierebbero con nessun altro, ma non è mai completa, perché la sete d'amore che c'è in ogni uomo è infinitamente più grande di qualsiasi risposta. Nella misura in cui facciamo ricadere sul partner la responsabilità totale di una simile risposta non avremo mai un matrimonio che possa durare più di tanto."*

## Le toppe non bastano

Facile a dirsi, ma una cultura si chiama dominante proprio perché impone la propria visione del mondo e nella realtà attuale della formazione delle famiglie non c'è molto posto per una riflessione così profonda! È già tanto se le coppie desiderano ancora sposarsi, con la consapevolezza che metà di loro non resteranno "sposi per sempre". Da questo punto di vista don Renzo non ha mezze misure, perché il problema secondo lui non è di rimediare alla fragilità, né partire dalla crisi, ma rifondare una cultura dell'amore.

*"Se uno non sa amare, non può produrre un matrimonio. Questa è la radice di ogni difficoltà, cioè fino a che punto l'uomo e la donna sanno amare. Noi facciamo corrispondere l'amore con l'impulso unitivo sessuale, che matura logicamente nel ragazzo, adolescente e giovane, pensando che l'amore sia la condizione nella quale si vive la realtà unitiva sessuale. Ma è esattamente il contrario: è l'amore che dà sostanza alla dimensione ses-*





suale. Per questo aveva ragione Napoleone quando diceva che le future generazioni si educano vent'anni prima, educando addirittura la madre, perché se un bambino non è educato, se un ragazzo non sa voler bene, prenderà una grossa cantonata, quando incontrandosi con una ragazza, perché è coccolato, vezzeggiato, penserà di essere amato.

È brutto confondere **saper amare** con **essere amato**, anche perché si finisce per non realizzare totalmente la propria umanità. Viene il momento in cui anche noi personalmente abbiamo bisogno di dire e di dare l'amore, mettendo in atto entrambi i suoi volti, l'accoglienza e il dono."

### Una partnership conveniente

Per compiere realmente questo salto di qualità, è necessaria la fede, cioè qualcosa che non si può né imporre, né pianificare, ma che riguarda un giudizio di convenienza ragionevole.

Tornare alle radici dell'amore, in particolare nel matrimonio, significa infatti come ci spiega don Renzo accettare che "la sorgente dell'amore è Dio, quel Dio che ha creato l'uomo e la donna a sua immagine e somiglianza.

Quel Dio, mediante Cristo, vuol far partecipare, cioè spartire, far entrare in società, l'uomo e la donna, coinvolgendoli nell'amore che Cri-

sultava difficile capire come tutto questo si traducesse nell'esperienza concreta delle famiglie. Lo feci notare a don Renzo, precisando anche che spesso non solo il linguaggio, ma la sostanza delle proposte fatte alle famiglie cristiane è una certa assimilazione alla vita monastica, chiedendo loro di intensificare la partecipazione ai sacramenti, la preghiera quotidiana, le devozioni e quant'altro le



sto stesso ha per la Chiesa.

A questo punto il matrimonio può diventare il luogo di piena realizzazione dell'amore, se accetto di oltrepassare la frontiera dell'immediatamente razionale, per fidarmi di questo Dio e di questo Cristo che nella fede ho incontrato.

L'amore che ne scaturisce è di una ben altra potenzialità, come affermato anche nella Familiaris consortio, (n.d.r. documento autorevole del magistero dedicato alla famiglia), che non è più commisurata alla risposta del partner, ma la oltrepassa, rendendoci capaci di amare con l'ampiezza del cuore di Dio."

### Per carità, datemi un traduttore!

A questo punto dell'intervista le cose si andavano complicando, perché si cominciavano a citare documenti della chiesa e poi ri-

facesse assomigliare a dei piccoli monasteri.

Mons. Bonetti, non si fece pregare e, senza paura di citare documenti della chiesa, tuttavia tradusse egregiamente quel che lui e la Chiesa pensano di queste operazioni.

"La spiritualità familiare si distingue nettamente dalle altre spiritualità, in modo sostanziale, non come stile, ma proprio come sostanza, sia per il metodo, sia per il contenuto.

Anzitutto, per quanto riguarda il metodo, è una spiritualità stabilmente a due, come andare in tandem o giocare a ping-pong, non è possibile farlo da soli!

Non si può pensare ad una spiritualità che prescindere dal coniuge, anche quando questi fosse non credente o non praticante.

Per quanto riguarda invece il contenuto, la spiritualità familiare, assume tutto il vissuto di coppia.

*Siccome è la struttura dinamica-relazionale uomo-donna che viene assunta e consacrata dallo Spirito, se voglio coltivare la spiritualità, devo coltivare tutto ciò che attiene alla relazione di coppia.*

*Una coccola, una tenerezza, vale di più di una candela accesa a Santa Rita! Un abbraccio vale infinitamente di più di un atto di carità per farsi perdonare i peccati! È la relazione che è costituita sacramento, in essa che visibilizzo ciò che Dio mi ha dato!*

*C'è un passaggio, sempre nella Familiaris consortio, dove si dice che il matrimonio è in se stesso un atto liturgico, di glorificazione di Dio, in Gesù Cristo e nella Chiesa. Questo significa che tutti gli atti coniugali, dal far l'amore, a preparare il caffè, preparare il tavolo, guidare l'auto, andare a lavorare, sono atti liturgici, perché mediante essi, la coppia dà gloria a Dio, di aver dato la possibilità a quest'uomo e questa donna di vivere l'amore in pienezza. Quindi va curato ogni più piccolo atto, non c'è scarto nella vita di coppia: pulire le scarpe o il sedere del bambino, fanno parte della liturgia di coppia, che va celebrata sempre solennemente, celebrando straordinariamente, tutto ciò che è ordinario perché è ciò che è ordinario che viene valorizzato per dire l'amore."*

### E vissero per sempre felici e contenti, da soli?

Abbiamo scavato il fango, o meglio, non ci abbiamo troppo badato, cercando piuttosto la sorgente, per scoprire una ricchezza e una concretezza singolare, dentro la vita di una coppia e di una famiglia, ma all'inizio di questa intervista il sacerdote che tanto conosce le famiglie, parlava di possibilità che questo pozzo diventasse sorgente anche per altri.

Sarebbe bello approfondire il discorso, per evitare che la famiglia torni ad essere un bel nido, ma un po' troppo isolato.

"Volentieri - replica don Renzo - il Catechismo della Chiesa Cattolica recita al n. 1634 che l'Ordine e il Matrimonio, sono due sacramenti istituiti per il servizio altrui. Se contribuiscono alla salvezza personale è solo in quanto sono posti al servizio degli altri. Il matrimonio dunque è chiamato a diventare sorgente d'amore, pozzo d'amore anche per altri, non come farebbe un prete o altri, ma nel modo suo proprio."

### Non solo fantasie

Tutto questo non è una pia speranza, anche per don Renzo, come in molte altre realtà di parrocchie o di movimenti, si esprime in gesti di solidarietà, esperienze di comunione, cammini di approfondimento della propria realtà matrimoniale.

Nella sua parrocchia sono 44 le famiglie che sono diventate "pozzi d'amore" per gli altri. Un luogo dove amici, vicini, si trovano settimanalmente.

Certo è necessario che in essi si accenda la sete, come quella del-

la donna di Samaria, per poter camminare insieme, ma se questa sete si manifesta, nelle comunità famigliari trovano posto anche le persone la cui famiglia è spezzata, ferita, senza umana speranza di ricomporsi.

Ma al modello di queste comunità famigliari, che si chiamano "Comunità di Famiglie per l'Evangelizzazione", è dedicato uno spazio particolare in questa stessa rivista, al quale rimandiamo per una ulteriore conoscenza (vedi art. pag 20).

### La famiglia, scrigno di speranza per il mondo

Magnifica è la conclusione di don Renzo e adatta anche a queste pagine: "Se la sostanza, la potenza, la forza più grande al mondo è l'amore, ditemi dove troveremo lo scrigno che dà l'amore al mondo! Chi lo porterà per il mondo, l'ONU? Le organizzazioni pubbliche amministrative? Le associazioni di volontariato?

Chi conserverà al mondo la capacità di amare e di essere amato? Chi la farà gustare ai nostri bimbi? Ecco perché la famiglia è uno scrigno di speranza per il mondo!" ■

